

L'INTERVISTA

PODESTÀ: VOGLIONO COSTRUIRE ANCHE CARCERI E NUOVI STADI

La denuncia degli Architetti: «La privatizzazione destabilizza tutti gli appalti»

VITTORIO DE BENEDETTIS

GENOVA. «Si è visto che in questa vicenda gli appalti vanno a poche imprese. Soprattutto imprese che hanno pochi scrupoli, se verrà confermata la pesante lievitazione dei prezzi». Parla l'architetto Domenico Podestà, consigliere nazionale degli architetti e già presidente dell'ordine genovese. Il suo è un disagio che riflette quello della categoria. Che non vuole una protezione civile privatizzata, in grado di occuparsi di eventi e opere che nulla hanno a che fare con l'emergenza. Il grande business delle carceri, ad esempio, che verrebbe sottratto alla trasparenza delle gare d'appalto. Ma sullo sfondo appare un altro filone con i fiocchi, quello degli stadi per l'Europeo 2016.

Architetto Podestà, l'inchiesta coinvolge anche l'architetto Casamonti, un collega. La disturba?

«L'architetto, negli appalti pubblici, si trova in una posizione tra il committente, in questo caso lo Stato, e l'impresa. Deve essere il garante del rispetto delle regole per i lavori di

appalti e gare. Ci possono essere variazioni ma devono restare entro certi limiti».

Casamonti si vanta di poter far lievitare i costi degli appalti...

«Qual è l'attendibilità di queste dichiarazioni?»

I dialoghi sono riportati nell'ordinanza dei giudici...

«Se è così, se ha detto queste cose, è un fatto gravissimo: un professionista non può modificare gli importi dei lavori senza ragioni tecniche o quantitative dei lavori da eseguire. Soprattutto per cifre consistenti: fino al 5% di aumenti si è nella norma. Raddoppiare gli importi significa seguire altre strade...»

Conosce Casamonti?

«L'ho frequentato per il 2004, anno della Cultura a Genova. Professionista capace e con molte conoscenze, è anche direttore di una rivista specializzata. A Genova ha vinto il concorso per la riqualificazione dell'area Italsider dismessa. E in città ha uno studio professionale».

L'inchiesta mette sotto accusa gli appalti pubblici in regime di emergenza...

«Se si tratta di calamità naturali, come il terremoto, è ovvio che non si possono rispettare i tempi delle gare per l'affidamento della progettazione e dell'appalto alle imprese. Ma se si comincia a far diventare emergenza la costruzione delle carceri...».

Non è questo il compito della Protezione civile...

«Non può essere questo. Bisogna anche vedere se il decreto rispetta la normativa europea sulle gare». Con questo sistema si va a incarico diretto o a invito, ma invitano chi vogliono

Non è una procedura corretta...
«Però è consentita. La spa non è

pubblica».

Questa vicenda non consiglia di frenare sul decreto che privatizza la Protezione civile?

«Sì, sarebbe meglio porre un freno. Si dovrebbe cercare la massima limpidezza. Occorre seguire le regole degli appalti». Ma ci preoccupa un altro aspetto... Migliaia di studi professionali sono in difficoltà. Se poi per interventi rilevanti si seguono metodi poco ortodossi...».

La Protezione Civile Spa deve occuparsi prevalentemente di emergenza...

«Si dovrebbe scrivere "esclusivamente" di emergenza, altrimenti può fare altre cose».

Beh le hanno già fatte in questi anni...

«Vero, ma per ogni evento si è fatta una legge ad hoc, in futuro lo strumento sarà permanente. Potrà occuparsi di costruire carceri. E poi c'è il discorso stadi: aspetteranno l'ultimo momento, diranno che c'è una emergenza e l'affideranno alla Protezione Civile Spa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MECCANISMO
«Se si tratta di calamità è ovvio che i tempi delle gare non funzionano. Ma sulle opere...»